

È questo lo slogan di Italia Aperta, spiegata da Alessandro De Nicola, Adam Smith Society

Liberali di tutt'Italia, uniamoci

Tra i fondatori: Ichino, Rossi, Tinagli. Micossi, Testa

DI MICHELE ARNESE

Liberali di tutt'Italia, uniamoci. È l'appello che lanciano associazioni e movimenti della galassia liberal-liberista in vista dell'appuntamento di giovedì 20 giugno a Roma promosso dall'avvocato **Alessandro De Nicola**, presidente dell'Adam Smith Society, nonché uno dei fondatori di Fare per fermare il declino. Obiettivo: costituire l'associazione Italia Aperta. Tra i fondatori di Italia Aperta c'è **Pietro Ichino**, senatore di Scelta civica, i montezemoliani **Irene Tinagli** e **Nicola Rossi**.

Tra gli aderenti al nuovo progetto, da notare, tra gli altri, **Fabio Cerchiai**, presidente della federazione Febaf, **Stefano Micossi**, direttore generale di Assonime, il senatore del Pd **Enrico Morando**, **Alberto Pera** (già segretario generale dell'Antitrust), **Salvatore Rebecchini** (attuale commissario Antitrust) e **Carlo Stagnaro**, direttore studi e ricerche dell'Istituto Bruno Leoni, e i manager **Sergio Scalpelli** e **Chicco Testa**.

Domanda. Avvocato De Nicola, perché Italia Aperta? Che cos'è?

Risposta. È un'associazione un po' diversa dalle altre, perché riunisce le persone su fatti concreti, vale a dire i provvedimenti pubblici. Tutti possono lavorare su questi

temi, da chi opera nel più piccolo comune a chi si occupa dei regolamenti Ue. Verrà data una pagella di efficienza e competitività secondo gli indici della Banca Mondiale, ovviamente adattati all'Italia. Sono molto grato agli amici che con me hanno dato vita all'iniziativa, Pietro Ichino in primis.

D. Lei parla di associazione, ma sembra quasi un movimento politico, o sbaglio?

R. È politico nel senso anglosassone di policy, non di politics, cioè di politiche e non di politica politicata.

Ovviamente Italia Aperta ha una prospettiva liberale, crede nell'efficienza dell'economia di mercato, della concorrenza e della libera iniziativa, nello Stato di diritto e nei diritti di libertà, civile, politica, economica.

D. Semplifico: con questa iniziativa lei vuole fare da catalizzatore per movimenti e associazioni liberali e liberisti. Ma non basta Italia Futura?

R. Catalizziamo individui, non associazioni. Italia Futura ha un ruolo e una missione diversa, più a tutto campo e la presenza di Nicola Rossi, Irene Tinagli e Stefania Giannini è la miglior testimonianza che non c'è sovrapposizione.

D. Ma lei pensa davvero che con austerità e recessione siano molti gli italiani che gradiscono meno Stato e meno spesa pubblica?

R. Che gli italiani si sentano oppressi dalle tasse, dalla burocrazia, dagli sprechi e dal ginepraio di leggi e legghine che soffocano lo sviluppo penso sia un fatto dimostrabile da un semplice tragitto in tram sentendo parlare la gente, non c'è bisogno di un trattato sociologico.

D. Sarà. Mi perdoni una malignità. C'è chi dice: De Nicola dà vita a Italia Aperta perché la coabitazione con il leader eletto di Fare, Michele Boldrin, ora alla guida del movimento ultra liberista fondato anche da Oscar Giannino si sta rivelando impossibile. Vero, falso o verosimile?

R. Falso. Fare è un partito politico, noi no. Le porte sono aperte, anzi spalancate a tutti gli aderenti e i dirigenti di Fare (e ne abbiamo già molti) e speriamo che le nostre pagelle siano da loro utilizzate come strumento di policy. Io continuo a pubblicare i miei articoli sul sito di Fare e, quando mi chiamano, sono sempre disponibile. Tuttavia, le mie radicate convinzioni sulla necessità di aggregare chi porta istanze pro-mercato al di là degli steccati di partito sono, come si dice in linguaggio giuridico, fatto notorio, nemmeno bisognoso di prova.

www.formiche.net

